

Partecipazione alla 41^c Conferenza delle Parti contraenti la Convenzione sull'inquinamento marino causato dall'immersione di rifiuti e altre sostanze

Dal 7 all'11 ottobre si sono tenute a Londra, presso la sede dell'IMO (Organizzazione marittima internazionale), la 41^a Conferenza delle Parti Contraenti la Convenzione e la 13^a Conferenza delle Parti Contraenti il Protocollo e vi hanno partecipato 2 esperti dell'ISPRA che hanno affiancato, nella delegazione italiana, il rappresentante del Corpo delle Capitanerie di Porto e il rappresentante permanente presso l'Ambasciata italiana a Londra.

La Convenzione sulla prevenzione dell'inquinamento marino da immersione (scarico) di rifiuti e altre sostanze è stata adottata a Londra il 13 novembre 1972 ed è entrata in vigore il 30 agosto 1975; l'IMO svolge i compiti di Segretariato. La Convenzione, che ha carattere globale contro l'inquinamento marino, proibisce lo scarico di alcuni materiali pericolosi. L'Italia ha ratificato la Convenzione nel 1983.

Il protocollo 96, entrato in vigore nel 2016, è attualmente il principale strumento per la prevenzione dell'inquinamento marino da scarichi da navi e aeromobili, optando, rispetto alla convenzione, per il principio precauzionale. Secondo il protocollo, l'immersione in mare è proibita eccetto per queste tipologie, in seguito a specifica autorizzazione: materiali di dragaggio, fanghi di depurazione, rifiuti primari o secondari derivanti dalla lavorazione del pesce; navi, piattaforme e altre strutture antropiche; materiali inerti, inorganici di tipo geologico; materiali organici di origine naturale; materiali ingombranti, flussi di CO₂ per lo stoccaggio in formazioni geologiche sottomarine. L'Italia l'ha ratificato nel 2006 e, da più di 20 anni partecipa attivamente alle riunioni dei gruppi scientifici e alle conferenze delle parti sottoscrittrici, avendo anche ospitato nel 2009, con il supporto di ISPRA e del Ministero dell'Ambiente, una riunione dei gruppi scientifici.

Nel corso di quest'ultima conferenza la discussione ha riguardato, tra le varie tematiche, l'approvazione delle linee guida specifiche per la valutazione delle piattaforme e altre strutture in mare; lo stoccaggio di anidride carbonica nei fondali marini; lo smaltimento delle imbarcazioni in vetroresina, i rifiuti e le microplastiche in mare.

E' stato evidenziato anche l'aspetto dell'immersione in mare delle fanerogame accumulate nei porti e nelle spiagge del Mediterraneo, tema su cui l'Italia ha invitato tutte le parti contraenti a presentare esperienze in merito, mentre è stata sottolineata l'importanza di rivolgere l'attenzione alle plastiche e altri contaminati associati.

Le parti contraenti sono state sollecitate a fornire i report annuali delle attività di immersione in mare delle sostanze disciplinate dalla Convenzione e dal Protocollo, ricordando il target nel piano strategico del 75% delle parti contraenti per il 2022. L'Italia, che, per la prima volta quest'anno, ha utilizzato il sistema di reporting online (GISIS) ha annunciato che non ha riscontrato particolari difficoltà nella compilazione.

Per quanto riguarda l'ultima versione delle linee guida specifiche per la valutazione dell'idoneità all'immersione di piattaforme dismesse e altre strutture in mare, è stata raccomandata una revisione editoriale prima della loro pubblicazione.

In merito allo stoccaggio di anidride carbonica nei fondali marini, la Norvegia, congiuntamente con i Paesi Bassi, ha presentato una bozza di risoluzione sull'applicazione provvisoria dell'emendamento all'articolo 6 del Protocollo 96, per permettere il trasporto transfrontaliero di anidride carbonica ai fini dello stoccaggio nei fondali marini; questa risoluzione è stata approvata dall'assemblea.

Riguardo alla tematica relativa allo smaltimento degli scafi in vetroresina arrivati a fine ciclo di vita, il Segretario ha ricordato che è stata inviata una circolare per raccogliere informazioni sulla gestione a livello nazionale, a cui sono pervenuti pochi riscontri. La Francia ha presentato l'istituzione della responsabilità estesa al produttore che rappresenterebbe un modo per incentivare lo smaltimento sostenibile dal punto di vista ambientale di tali imbarcazioni da diporto, sollevando il proprietario dai costi elevati.

Si è inoltre discusso dell'invito a richiedere alle parti sottoscrittrici informazioni su opzioni di controllo alla fonte per ridurre la presenza dei rifiuti nelle sostanze autorizzabili all'immersione in mare, a cui al momento ha risposto soltanto la Germania.

Infine, la delegazione italiana ha informato l'assemblea sulla sua partecipazione al progetto "*Western Mediterranean Region Marine Oil and HNS Pollution Cooperation*" (West MOPoCo), avente lo scopo di rafforzare la cooperazione in ambito mediterraneo nell'ottica della protezione dell'ambiente marino da sversamenti in mare di idrocarburi e sostanze pericolose e nocive (HNS).

Il 43° meeting del Gruppo Scientifico della *London Convention* e 13° meeting del Protocollo 1996 si svolgerà a Londra, presso la sede IMO dal 9 al 13 marzo 2020 e la prossima riunione delle parti contraenti della *London Convention* e Protocollo 1996 avrà luogo dal 28 settembre al 2 ottobre 2020, sempre presso la sede dell'IMO.